

**FOCUS.** La «lecture» di [Cattolica Assicurazioni](#)

# Terzo Settore, regole e codice da attuare «Servono i controlli»

## Ponzanelli: «C'è meno burocrazia e nasce anche l'impresa sociale»

La fotografia del mondo del Terzo settore in Italia tra creisi dello Stato e del mercato. Cosa significa? Quali sono i soggetti ed enti che ne fanno parte? Il codice e controlli su questi enti? Quale rapporto tra impresa e solidarietà? Le risposte a queste domande sono arrivate da Giulio Ponzanelli, socio dello studio legale Bonelli Erede di Milano e professore Ordinario presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università [Cattolica](#) di Milano in occasione del secondo incontro del «[Cattolica Lecture Day](#)» organizzato dalla compagnia assicurativa scaligera. Ponzanelli, per rispondere, ha illustrato sei «francobollini».

Nel primo, Giulio Ponzanelli ha parlato di cosa si deve intendere per Terzo Settore, ovvero «tutti gli enti intermedi tra lo Stato e l'individuo. Enti che non appartengono al diritto pubblico, non sono disciplinati dal diritto commerciale, ma sono enti senza scopo di lucro». Questi enti non devono distribuire utile, come indicato dall'art. 8 del codice del Terzo Settore. Il secondo francobollino è stato utilizzato dal relatore per illustrare che una «buona parte del Terzo Settore è disciplinato dalle norme del codice civile del 1942». Tutte le associazioni, qualunque sia la forma associativa che le caratterizza, rientrano tra le associazioni riconosciute o tra quelle non riconosciute.

La differenza tra le due categorie sta nella modalità di co-

stituzione, nel riconoscimento o meno della personalità giuridica e nel livello di responsabilità degli amministratori. In tale contesto importanti modifiche si hanno dal 2000 con la riforma Basanini, «per ottenere la personalità giuridica prima servivano dai 3 ai 4 anni ora dai 4 ai 6 mesi». Nel terzo francobollino ha detto che «oltre il codice civile» nasce «la legge sul volontariato, le associazioni di promozione sociale e la nascita delle imprese sociali». Per dare ordine e certezza al fenomeno del Terzo Settore lo ha spiegato Ponzanelli nel quarto francobollino e la nascita del codice del terzo settore che non è ancora completo e che deve essere implementato. Ma indica chi è dentro e chi invece sta fuori».

Infine con il quinto francobollino, Ponzanelli ha accennato alla platea le finalità e le attività che caratterizzano il terzo settore. Ultimo tema e anche ultimo francobollino è stato quello del controllo sugli enti del terzo settore. «Questo si divide in tre fasi», ha sottolineato, «la prima forma di controllo spetta ai notai e ai professionisti che devono adeguare lo statuto di enti già viventi per far sì che essi rispecchino quanto richiesto dal codice del Terzo Settore, seconda fase è l'iscrizione al registro unico degli enti del Terzo Settore, non ancora attuato e ultima fase è quella del controllo del consiglio nazionale del terzo settore». • C.G.



L'intervento di Giulio Ponzanelli nella sala Bisoffi di [Cattolica](#)

